

Gazzetta del Sud 30 Luglio 2025

## **Gli affari delle 'ndrine nella capitale «Come Platì, San Luca e Guardavalle»**

Locri. Il quartiere di San Basilio a Roma non è solo un centro di affari illeciti, ma anche la base strategica di alleanze tra diverse consorterie riconducibili a cosche della 'ndrangheta di Platì, San Luca e Guardavalle. A sostenerlo è il collaboratore di giustizia Domenico Agresta, detto "Micu McDonald", corroborato dagli esiti investigativi dei carabinieri del Ros, confluiti nell'operazione antidroga eseguita agli inizi di luglio, che ha portato all'esecuzione di un'ordinanza del gip di Roma su richiesta della Procura distrettuale antimafia. Domenico Agresta dichiarava nell'interrogatorio del 13 gennaio del 2021 in merito a Rosario Marando, 57 anni, uno degli indagati principali in questo procedimento penale, che avrebbe avuto interessi su Roma risalenti nel tempo, anche prima di trasferirsi definitivamente nella capitale: «Mio zio Rosario diciamo che ha sempre avuto qua a Roma mi ricordo, bar, concessionarie di macchine aveva pure mi ricordo, anche queste attività così, non solo droga... Sì sì. Allora lui, loro avevano sempre le case qua a Roma che facevano i traffici, però salivano e scendevano. Rosario, i Marando; si è stabilito qua dopo la morte di Pasqualino, ha abitato qua Rosario, già avevano le case, le attività, le cose ce l'avevano, non solo la droga ma anche le attività, avevano un bar in centro a Roma che non so quanti milioni di euro valeva, un bar proprio in centro». Il 37enne Agresta faceva specifico riferimento ai rapporti avviati dallo zio Rosario Marando nel corso della sua permanenza a Roma indicando, in particolare, alcuni soggetti platioti o comunque calabresi. E tra queste frequentazioni si evidenziava quella con i "Trimboli Crozia", con i quali Rosario avrebbe fatto affari nel campo degli stupefacenti: «Questi Crozia qua pure hanno la casa a San Basilio, trafficano con Rosario, sono compari di Rosario». Agresta riferiva anche sul conto di alcuni fratelli di Platì che in passato si erano stabiliti nel quartiere di San Basilio per curare e supportare le asserite attività illecite dei Marando e che, secondo il collaboratore, ne avrebbero anche riciclato i proventi attraverso alcune imprese avviate in Calabria. Il collaboratore faceva anche menzione dei "Barbaro - Manu Armata" che si occupavano del traffico di droga a Roma per conto di Rosario Marando e uno di loro avrebbe anche vissuto presso un'abitazione nel quartiere gestendo le attività illecite di Marando durante la sua detenzione. Oltre alla gestione "romana", Agresta sosteneva che ai Barbaro fossero stati affidati ulteriori e ingenti capitali. Menzionava, infatti, un miliardo di vecchie lire custodito da tale Francesco Barbaro: «Quelli là sì, per esempio c'è uno dei Manu Armata che si chiama Ciccio Ghireiu si chiama, Ghiro lo chiamano, il Ghiro quello che si mangia, lui teneva un miliardo per mio zio Rosario a casa di lire». Agresta riferiva ancora di un forte legame tra la famiglia Pizzata, originaria di San Luca, operante anche su Roma, e la famiglia Marando, rapporti, questi, che sono stati "certificati" dal contenuto di chat Sky-Ecc intercettate dagli investigatori e confluite in questa inchiesta. Infine un altro legame significativo dei Marando sarebbe stato quello con i Gallace, consorteria originaria di Guardavalle considerata dagli

inquirenti egemone sul litorale romano di Anzio-Nettuno, che il collaboratore Domenico Agresta descrive legati da vincoli di “comparizia”. Un aspetto, quest’ultimo, che secondo gli inquirenti «indica una forma di rispetto criminale sostanziale e, soprattutto, risulta funzionale alla stipula di alleanze e accordi di natura illecita».

**Rocco Muscari**